

NICOLA MATTEUCCI

Filosofo liberale e scrittore, è morto nella sua Bologna. Aveva 80 anni.

Con la morte di un uomo il suo pensiero può divenire la presenza di chi sarà per sempre assente, la prossimità di chi sarà per sempre lontano. E il principio politico che le maggioranze devono concedere alle minoranze il diritto di esprimere le proprie idee e lottare per esse, il più bello, più antinaturale e generoso di tutti, è il ricordo che ci lascia Nicola Matteucci, filosofo liberale e scrittore prolifico.

I forti devono convivere con i deboli: portato all'estremo, questo principio liberale dice che il potere delle maggioranze deve limitare se stesso per concedere spazio a coloro che la pensano diversamente ed



evitare la dittatura delle maggioranze. Matteucci aveva ritrovato quest'idea in Alexis de Tocqueville, poi in John Stuart Mill, e poi ancora in altri pensatori liberali come Raymond Aron, Friedrich von Hayek e Karl Popper. Fu deciso a difenderla strenuamente, conscio dei danni dell'invadenza del potere pubblico e delle sue degenerazioni. E anche per questo fu sempre attento al costituzionalismo, come testimonia la voce relativa a questo termine scritta per il *Dizionario della politica*, che resta, insieme all'introduzione al *Costituzionalismo antico e moderno* di Charles McIlwain, un punto di riferimento sul tema.

Docente di filosofia morale, uno dei fondatori per Il Mulino di una collana di classici del pensiero liberale, ci ha lasciato una splendida introduzione e una traduzione degli scritti politici di Tocqueville per la Utet.

Le centinaia di saggi e i molti articoli scritti per *Il Giornale*, con stile asciutto e lucidità, gli fanno meritare l'appellativo di «maestro di igiene mentale» un tempo riferito al sociologo francese Aron. Quelli che, come Matteucci amava dire, sono liberali non «di aggettivo ma di sostanza» piangono la morte di un uomo che ha saputo vivere distaccato, pur di non concedere nulla agli opportunismi della politica. Se n'è andato scrivendo un articolo per *Il Giornale*, che non ha potuto terminare.

Non conosciamo quindi le sue ultime riflessioni sulla politica italiana ma certo Matteucci condividerebbe ancora quanto scriveva Mill: «Il valore di uno stato è il valore degli individui che lo compongono... uno stato che rimpicciolisce i suoi uomini perché possano essere strumenti più docili nelle sue mani, anche se a fini benefici, scoprirà che con dei piccoli uomini non si possono compiere cose veramente grandi».

(Luca Sciortino)